

ORO News



OROVilla®
oro da investimento dal 1950

*Mensile di geopolitica, economia, mercati finanziari,
risparmio e investimento in oro e metalli preziosi*

IN QUESTO NUMERO

AGENDA MACROECONOMICA

L'ombra lunga del lockdown
Banche centrali: soldi dal nulla
senza alcun limite

APPUNTI DI GEOPOLITICA

Libia: la guerra dimenticata

MERCATI

Petrolio: timidi segni di riequilibrio

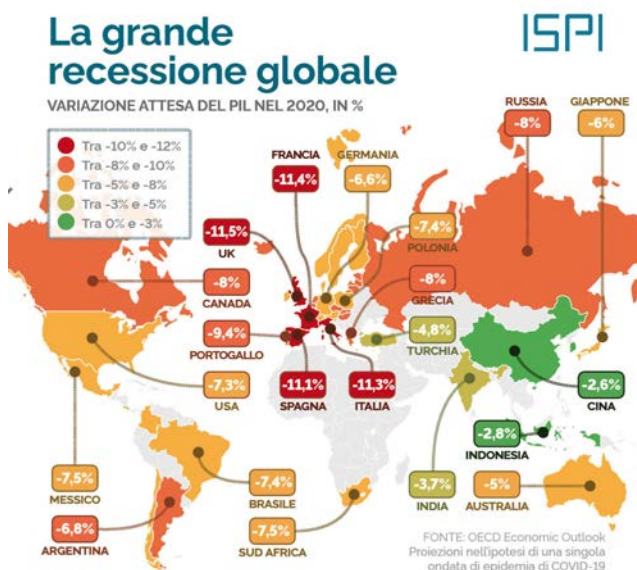
ORO E DINTORNI

Analisi e quotazioni di Oro, Argento,
Palladio e Platino



AGENDA MACROECONOMICA

L'OMBRA LUNGA DEL LOCKDOWN



Pur con mille dubbi, timori e angosce siamo finalmente entrati nella Fase 3: le attività riprendono, almeno quelle che ce la fanno, e arriva il momento della conta dei danni. L'Italia, insieme a Francia, Spagna e Regno Unito appare fra le più colpite, con un rallentamento del PIL che secondo l'OCSE potrebbe raggiungere l'11%.

Ma l'Organizzazione non ha fatto mistero che queste stime potrebbero addirittura essere ottimistiche qualora vi fosse una seconda ondata epidemica che costringesse a un nuovo lockdown.

È quasi certo che un nuovo isolamento sarebbe meno invasivo del precedente per due ordini di motivi:

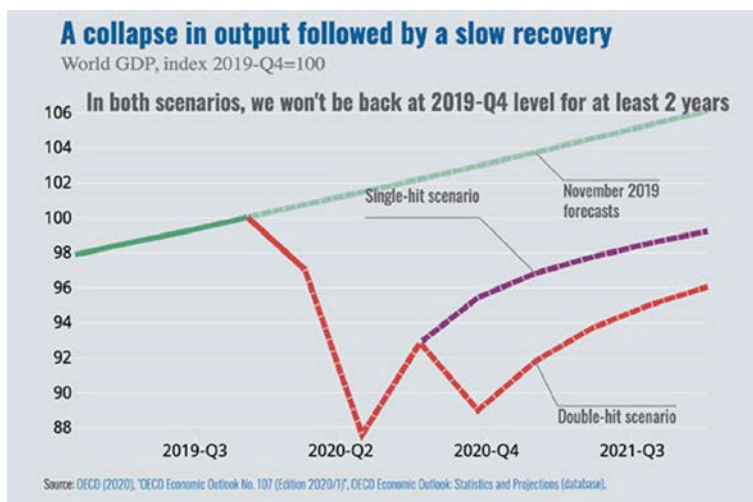
- 1) Il primo, il più ragionevole, che si conosce meglio l'epidemia e il modo come contrastarla.
- 2) Il secondo, il più pragmatico, che la politica nel cercare di

preservare la salute dovrà tenere conto delle attività produttive ed evitare che si possa morire anche di economia.

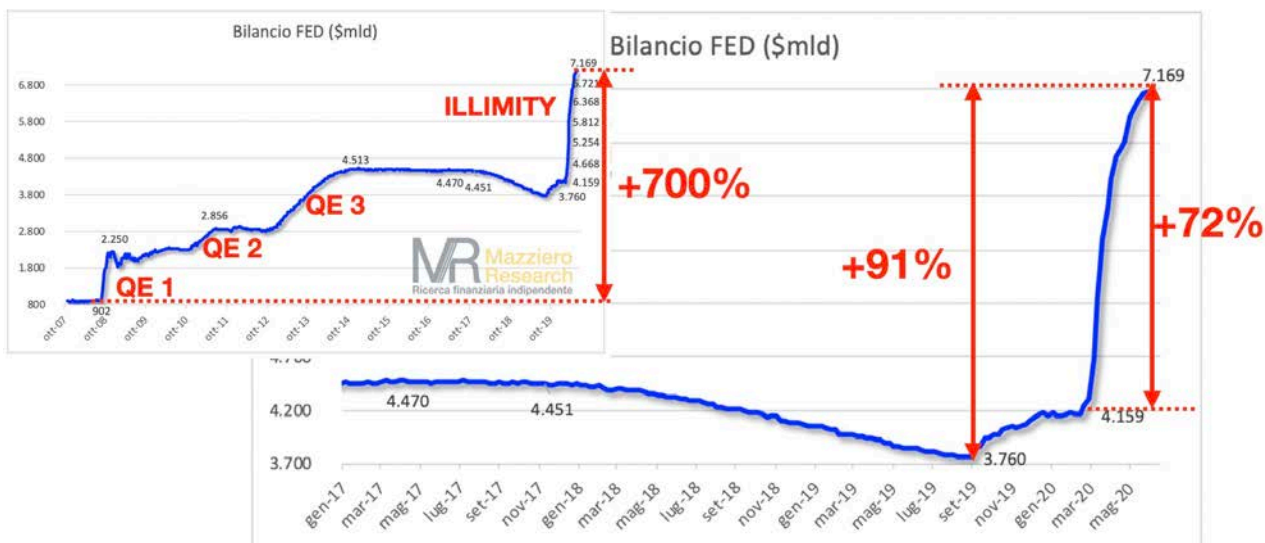
Ed è proprio questo l'elemento che oggi fa più paura a chi guida un Paese, in qualsiasi punto del Globo si trovi, limitare il fermo produttivo. L'immagine qui sotto pubblicata dall'OCSE nel World Economic Outlook di giugno mostra in modo grafico gli impatti di due scenari differenti.

La linea verde mostra l'andamento della crescita mondiale a fine 2019 e, nella parte tratteggiata, la sua evoluzione se non avessimo dovuto fare i conti con il Covid-19.

La linea tratteggiata rossa ci mostra la discesa sino a un minimo nel 2° trimestre 2020 e la possibile ripresa in viola. Ma la stessa linea tratteggiata rossa mostra anche l'impatto di un ritorno dell'epidemia nel 4° trimestre del 2020. La didascalia è senza appello, in entrambi gli scenari non rivedremo i livelli di fine 2019 per almeno 2 anni e nel caso dell'Italia, come già successo per la crisi del 2008, potremmo non rivederli prima che giunga una nuova recessione.



BANCHE CENTRALI SOLDI DAL NULLA SENZA ALCUN LIMITE



In ambito finanziario vige una massima: “Nessun pasto è gratis”; questo a significare che quando qualcosa sembra regalato, in realtà in qualche angolo recondito dell’operazione c’è un costo da pagare.

Teniamoci a mente questo concetto, perché l’illusione che ci hanno dato i governi e le banche centrali è che si possa uscire dalla crisi, magari con qualche penalizzazione, ma senza irreversibili conseguenze.

Ed è così che le banche centrali, allo stesso modo di come era successo nel 2008, quando l’economia si è fermata a causa del lockdown hanno accelerato il ritmo di acquisti di titoli di Stato, stampando virtualmente denaro.

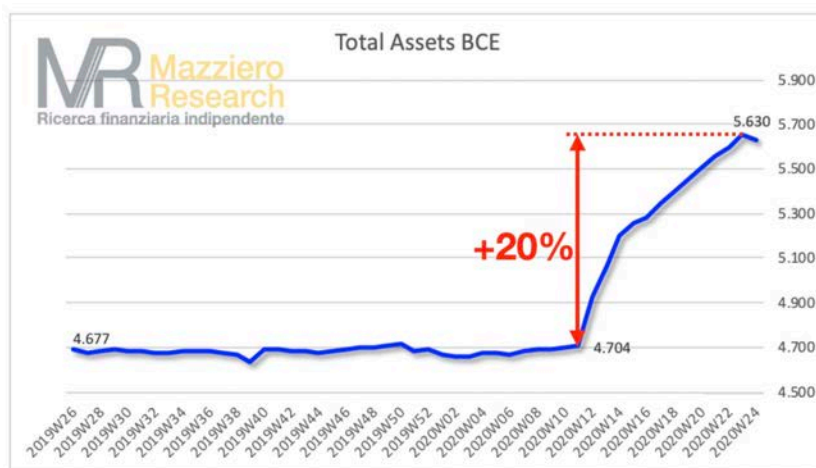
Cioè banche, fondi o investitori privati hanno acquistato titoli di Stato e poi li hanno rivenduti alla banca centrale ottenendo in cambio del denaro creato “dalla sera alla mattina” senza che questo fosse rappresentativo di alcun valore reale.

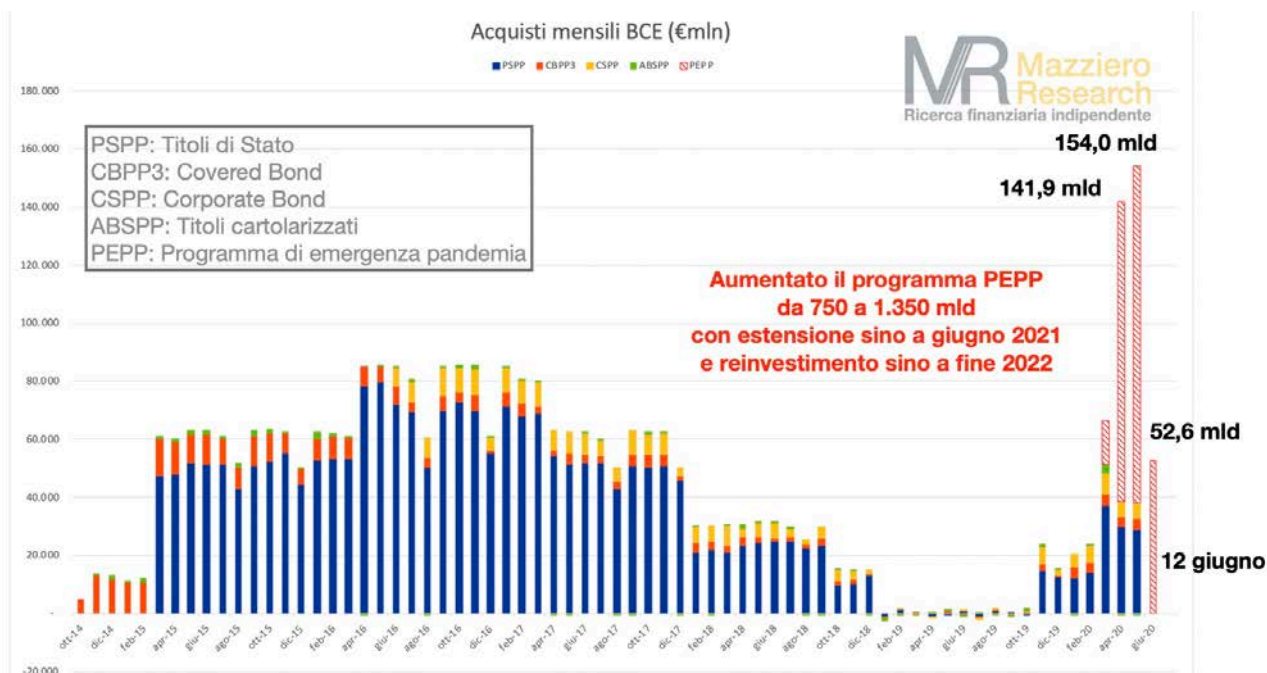
Ed è così che il bilancio della FED (immagine sopra) è aumentato del 72% da fine febbraio ed è quasi raddoppiato da fine agosto, quando si sono iniziate a creare delle tensioni nel mercato

monetario statunitense.

Significa che in circa dieci mesi la FED ha creato tanto denaro quanto ne deteneva in precedenza e se ampliamo il nostro orizzonte di osservazione all’inizio della precedente crisi nel 2008 il denaro creato dal nulla ha ampliato il bilancio del 700%, cioè si è creato denaro moltiplicando per 7 il bilancio precedentemente detenuto.

Se questo è lo scenario mostrato dalla FED, non è da meno la BCE, che da fine febbraio a inizio giugno ha aumentato il proprio bilancio di quasi 1.000 miliardi con un incremento del 20%.





Non siamo di fronte alla potenza di fuoco della FED, ma sono ugualmente masse di denaro capaci di distorcere il mercato finanziario tanto da abbassare in modo consistente i rendimenti dei titoli governativi. Il grafico qui sopra mostra i vari acquisti messi in campo dalla BCE dall’inizio del primo Quantitative Easing nel marzo 2015; gli istogrammi di colore blu indicano gli importi mensili relativi ai titoli di Stato dell’Eurozona. Il secondo Quantitative Easing, iniziato a novembre 2019 apparentemente mostra importi minori, ma è stato affiancato a un Programma Acquisti per l’Emergenza Pandemica (PEPP) che può realmente essere paragonato a un Bazooka Monetario. Dall’ampiezza degli istogrammi tratteggiati rossi, sovrapposti ai normali acquisti del Quantitative Easing notiamo che la BCE nel solo mese di maggio è arrivata a comprare oltre 150 miliardi di titoli e nelle prime due settimane di giugno il ritmo dei suoi acquisti ha già superato i 50 miliardi. Queste manovre monetarie non sono prerogativa solo di FED e BCE, ma le stanno adottando molte banche centrali nel mondo, con una tendenza all’aumento degli acquisti. La domanda che ci dobbiamo porre è: un denaro creato con tale facilità può davvero costituire una riserva di valore?

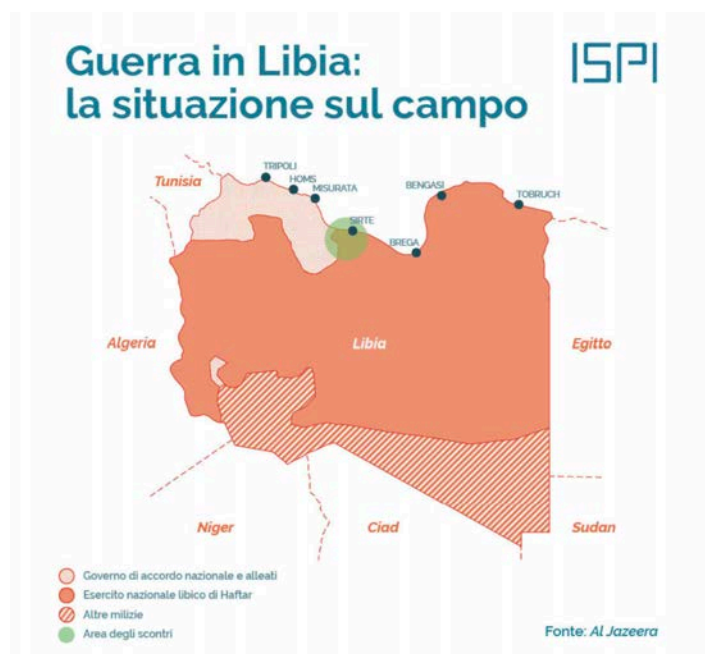
E ancora: un denaro che cresce nelle dimensioni del circolante in questo modo può darsi un sicuro mezzo di scambio? Verrà sempre accettato con la medesima fiducia da una controparte? In finanza ci sono due valori uno è quello del denaro, qui e adesso, l’altro è quello del tempo. Io posso soddisfare ora un mio bisogno pagando ora, oppure posso scegliere di posticipare il soddisfacimento del bisogno ottenendo in cambio un rendimento. Le banche centrali sono riuscite anche ad azzerare quello del tempo, portando i rendimenti vicini allo zero o in negativo. Non è difficile comprendere che siamo di fronte a una roulette truccata. Possedere ORO potrebbe non essere un’opzione, ma una necessità.

Più si spostano in avanti i limiti più diventa pericoloso oltrepassarli. Oggi abbiamo superato dei limiti economici di sostenibilità che mai avremmo pensato di dover superare. Ora noi siamo di fronte a rischi che non siamo in grado di valutare e di cui non conosciamo le conseguenze finali.

Maurizio Mazziere

APPUNTI DI GEOPOLITICA

LIBIA - La Guerra dimenticata



C'è una guerra nel Mediterraneo. Una guerra dimenticata, che si svolge alle nostre porte nella più completa indifferenza dell'Italia.

È la guerra per il controllo della Libia che vede contrapposte le truppe del Governo di accordo nazionale di al Serraj riconosciuto dalle Nazioni Unite, Unione Europea e sostenuto anche da Italia e Turchia, all'Esercito nazionale libico di Haftar sostenuto da Emirati Arabi, Egitto, Russia e, in posizione anomala d'interesse, la Francia.

La guerra non ha di fatto mai conosciuto sosta, ma si è ulteriormente acuita quando Haftar il 4 aprile 2019 ha iniziato l'offensiva per annessione della Tripolitania alla Cirenaica.

Nella fase iniziale, Haftar ha inanellato una serie di vittorie che l'hanno portato sino a insidiare Tripoli, quando al Serraj ha richiesto aiuti a livello internazionale (anche all'Italia) rimasti inascoltati e colti prontamente da Erdogan, che ha inviato parte delle truppe dislocate in Siria.

A sua volta Haftar ha chiesto aiuto alla Russia, che ha inviato i contractor della Wagner di

Yevgeny Prigozhin e dislocato caccia Mig29 e Sukhoi24 nella base di al Jufrah.

Il supporto turco è stato soverchiante tanto da riprendere il controllo di alcune città, come Tarhuna, e da obbligare Haftar al ritiro.

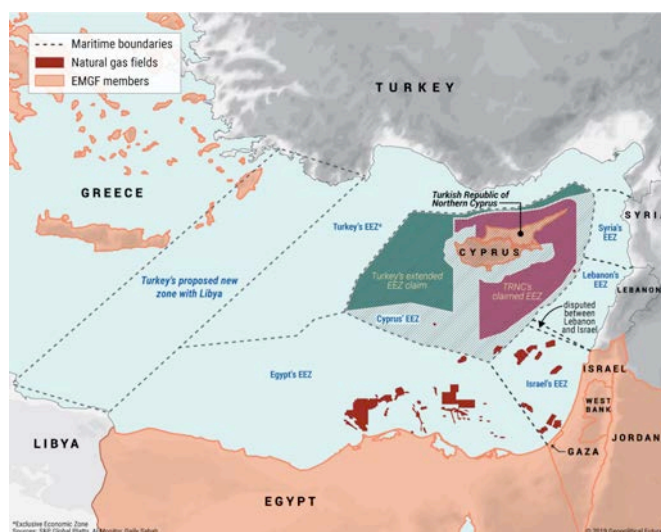
I combattimenti continuano a Sirte, ma già si pensa alla spartizione dei territori.

Erdogan è interessato allo sfruttamento petrolifero (che danneggerebbe la nostra ENI) e alla creazione di una zona sul Mediterraneo in condivisione con la Libia.

Putin sarebbe interessato a installare una base aerea e navale in Cirenaica, per il controllo del Mediterraneo ponendo in seria difficoltà l'influenza degli Stati Uniti.

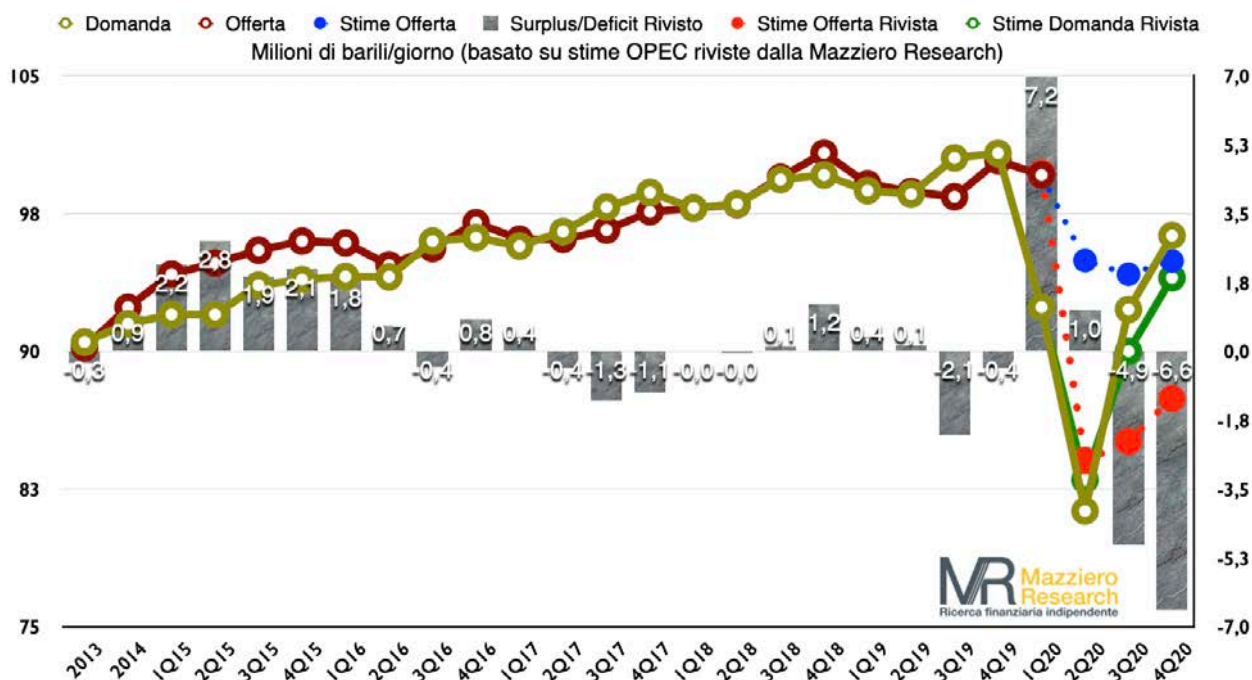
In tutto questo, la politica estera dell'Italia risulta assente a scapito di interessi estrattivi e contiguità marittima con la Libia.

Non fanno eccezione i mezzi di informazione nazionali che continuano a guardare a questo conflitto come un tema di scarso interesse.



(Fonte S&P Global Platts, Al-Monitor, Daily Sabah)

PETROLIO: TIMIDI SEGNI DI RIEQUILIBRIO



Dopo il forte calo fra marzo e maggio, con una riduzione anche del 20% rispetto ai livelli di 100 milioni di barili al giorno, la domanda di petrolio sta gradualmente recuperando soprattutto in Asia.

La produzione statunitense è diminuita del 20% negli ultimi tre mesi portandosi a 10,5 milioni di barili al giorno, ma le scorte USA restano a valori molto elevati e ben superiori alla media degli ultimi cinque anni.

L'OPEC+, il cartello dei maggiori esportatori affiancato da Russia, Kazakistan e Messico, ha concordato l'estensione per anche il mese di

luglio del taglio di quasi 10 milioni di barili al giorno di produzione.

Sulla ripresa dei consumi pesano i timori di un ritorno della pandemia (i segnali che giungono da Pechino non sono confortanti), ma indicherebbero già un riequilibrio di domanda e offerta con la possibilità di una condizione di deficit nel 2° semestre.

Se tali ipotesi fossero confermate, i prezzi del petrolio ingabbiati ora tra 35 e 40 dollari potrebbero riprendere il recupero chiudendo definitivamente il gap di quotazione apertosi a 41 dollari e portandosi verso i 50 dollari.

BLOCK NOTES DI GEOPOLITICA

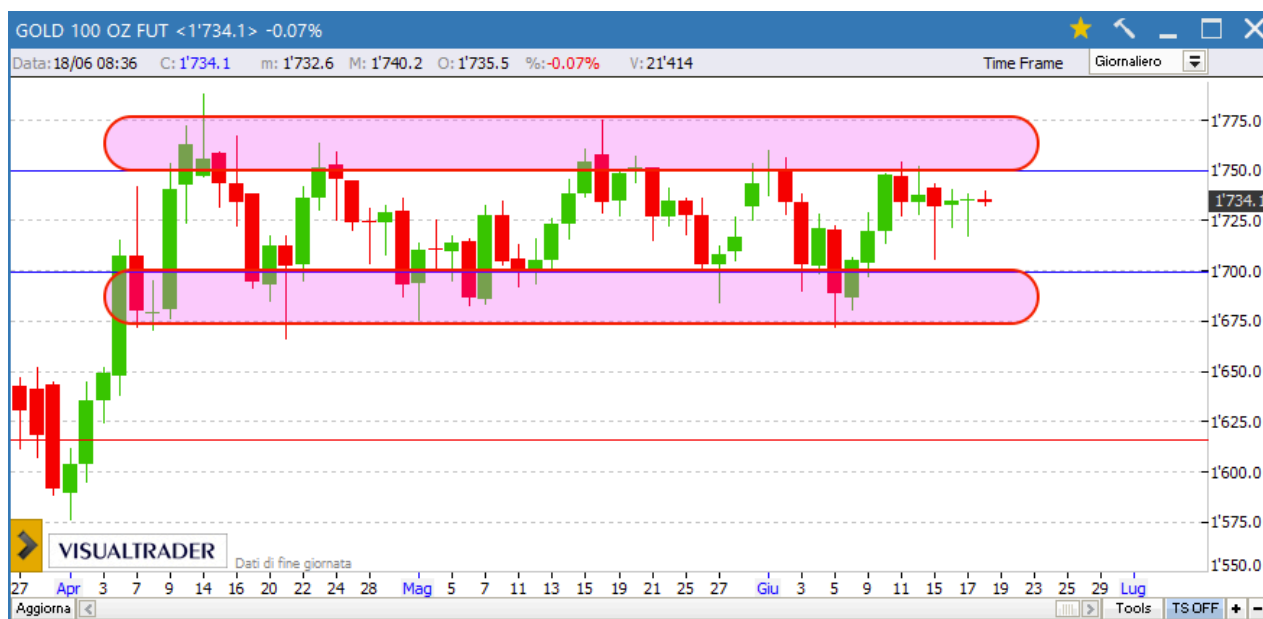
ANNESSIONI (Anschluss) ALL'ORIZZONTE: Israele —> Cisgiordania

VECCHI RANCORI

Fatta saltare dai nordcoreani la palazzina Kaesong nella zona demilitarizzata del 38° parallelo fra le due Coree; stop alla distensione fra Corea del Nord e del Sud.

Scontri tra militari indiani e cinesi a Ladakh nella zona contesa dell'Himalaya; era dal 1975 che non si avevano caduti fra le due potenze causati da rappresaglie.

ORO



L'oro continua a restare ingabbiato in una fascia orizzontale di congestione tra due zone: la prima di supporto tra 1.675 e 1.700 dollari l'oncia, la seconda di resistenza creatasi tra 1.750 e 1.775 dollari l'oncia.

In Analisi tecnica finanziaria si definisce:

1. *Supporto: quella zona di prezzo che una volta raggiunta da un ribasso richiama nuovi acquisti determinando un arresto della discesa e talvolta l'inversione di tendenza.*
2. *Resistenza: quella zona di prezzo che una volta raggiunta da un rialzo attira nuove vendite determinando un arresto della salita e talvolta l'inversione di tendenza.*

Esattamente come nella definizione, ogni volta che i prezzi si avvicinano o anche oltrepassano al ribasso la soglia dei 1.700 dollari si innescano copiosi acquisti che riportano le quotazioni all'interno della fascia orizzontale di oscillazione.

Ciò significa che gli operatori continuano ad essere ben disposti nell'oro, riconoscendone il valore di assicurazione e diversificazione rispetto ai corsi azionari.

L'oscillazione è quindi un aspetto positivo di consolidamento e preparazione verso nuove spinte che potranno generarsi nel caso di nuovi nervosismi dei mercati o a fronte di preoccupazioni derivanti da un recupero economico post Covid inferiore alle aspettative.

ARGENTO



L'argento ha completato la fase di recupero dal forte ribasso di marzo, andando a sfiorare i 19 dollari l'oncia che avevano fermato le quotazioni nella seconda metà di febbraio.

Questo livello ha svolto la funzione di resistenza (si veda la definizione nella pagina precedente) richiamando le prese di profitto da parte di chi era riuscito a cavalcare il rialzo e respingendo le quotazioni verso il livello di supporto posto a 17,50 dollari.

In questa zona le quotazioni sembrano aver trovato una condizione favorevole per proseguire quel consolidamento che già si era manifestato a metà di maggio.

Occorre notare comunque che a differenza dell'oro la condizione resta più fragile e quindi sarà sufficiente un movimento incerto nel metallo giallo per sfondare il supporto di 17,50 e spingere le quotazioni anche fino ai 16 dollari l'oncia.

Resta confermata l'analisi che stiamo proponendo da qualche tempo a questa parte: *l'argento resta subordinato ai movimenti dell'oro, se il metallo giallo corre dopo qualche tempo anche l'argento lo farà, se invece l'oro mostrerà debolezza anche il metallo bianco ne soffrirà, amplificando i movimenti di ribasso.*

PALLADIO



Il palladio continua ad essere inserito in una fase di consolidamento di medio termine, con un forte contrazione di volatilità nelle ultime sedute.

Per Volatilità si intende:

L'ampiezza di oscillazione tra massimo e minimo nell'unità di tempo considerato.

Nel caso di sedute giornaliere la volatilità è rappresentata dall'escursione tra il prezzo massimo e minimo toccato nella giornata.

Vi sono diversi metodi per misurare la volatilità in modo da ricavarne un valore medio in un periodo di tempo.

La volatilità è ciclica e tende a seguire fasi di espansione e contrazione.

L'attuale fase di riduzione della volatilità tenderà presto a lasciare il posto a una nuova espansione di cui non è possibile a priori conoscere la direzione.

Da alcune sedute i prezzi si stanno appoggiando sul supporto posto a 1.900 dollari l'oncia, che attualmente ha ben tenuto; non si può escludere ora un cedimento che determinerebbe una veloce discesa verso 1.800-1.750 dollari l'oncia.

L'eventuale ripresa dei prezzi è subordinata al superamento della zona 2.000-2.050 dove passa la trendline discendente, a quel punto i prezzi si spingerebbero verso i 2.400 dollari.

PLATINO



Anche le quotazioni del platino si trovano in una fase di consolidamento, ma a differenza del palladio sembrano mostrare una tonicità maggiore.

La volatilità è nella media e il recente ribasso verso gli 800 dollari l'oncia è stato ben respinto con un movimento che ha portato i prezzi verso gli 850 dollari l'oncia.

Nel caso di un ritorno verso gli 800 dollari e di un loro sfondamento le quotazioni tenderanno a dirigersi verso il supporto di 750 dollari che aveva funzionato da sostegno tra aprile e maggio.

Invece, spinte oltre gli 870 dollari troveranno un primo ostacolo a 900 dollari e successivamente a 950 dollari l'oncia.



Via Pitagora, 11 - 20016 Pero (MI) Italia
Telefono: +39.02.8853.215
orovilla@orovilla.com

Seguici su

[Facebook](#)

[Instagram](#)

[Linkedin](#)

[YouTube](#)



AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.